



LA NOBLEZA DEL CABALLO ANDALUZ Y LA ESTIRPE CARTUJANA

L' Andalusia è una terra millenaria nella quale le migrazioni degli equidi hanno avuto spazio per svilupparsi e modificarsi, dall' Hyracotherium che in migliaia di anni si trasformò in Equus cioè il cavallo che in terra andalusa incontrò un clima ed una orografia idonea per il suo sviluppo.

Cartaginese e poi Romana, Atea e Mussulmana ed in fine Cattolicissima: così si usa ricordare l'Andalusia, la terra delle Colonne d'Ercole dove finiva il mondo conosciuto ed iniziava il Mar Oceano come lo indicherà l'Ammiraglio Cristoforo Colombo che, con l'aiuto de Los Reyes Católicos SSMM Ferdinando d'Aragona ed Isabella di Castiglia, nel 1492 salperà da Palos de Moguer alla scoperta della Indie.

Nello stesso tempo los Reyes Católicos, cacciati i Mori da Granada, si impadronirono dei loro territori andalusi. Qui inizia la storia.

Scoprendo le Indie Occidentali, Colombo diede alla Spagna ed all'Europa intera la sopravvivenza e la ricchezza da tempo cercata. L'importazione dei nuovi prodotti agricoli come il mais, patate e fagioli, sfamarono le popolazioni europee, il tabacco e le spezie aprirono i commerci tra l' Andalusia ed il Nuovo Mondo. Colombo con il suo secondo viaggio nel Nuovo Mondo esportò dall' Andalusia i primi cavalli (11 esemplari) contribuendo così alla diffusione del cavallo nelle Americhe ed alla formazione delle più note razze del Nord, Centro e Sud America. La scoperta di nuove popolazioni che idolatravano Dei sconosciuti con una particolare attenzione per l'Oro e L'Argento, scatenò nella Spagna intera la foga per la Conquista ed in breve tempo non solo i Re ma numerosi Hidalgos Spagnoli si arricchirono. Tutto l'oro del Nuovo Mondo passerà da Sevilla con sosta alla Torre del Oro, ancora oggi visitabile, posta sulla sponda sinistra del Guadalquivir, che all'epoca si denominava El Arenal. Da qui inizia la vera grande ricchezza per la Spagna che aveva conquistato l'impero "dove non tramonta mai il sole", e l'ambizione dei regnanti da Ferdinando D'Aragona ed Isabella di Castiglia a Carlo V e, soprattutto, dal figlio di quest'ultimo Re Felipe II. A Lui dobbiamo la straordinaria idea del primo progetto di Genetica Equina e la Creazione del Cavallo Andaluso. Senza ombra di dubbio però storia e leggenda qui si intrecciano.... tra i vari Ordini Religiosi e la Casa Reale di Spagna. Certo è che con Real Cédula datata 28 Novembre 1567 il Re Felipe II ordina al suo primo Cavallerizzo della nascente Caballeriza Real di Córdoba, Don Diego Lòpez de Haro, di acquisire un sufficiente numero di Yeguas e rispettivi Sementales per dare inizio al suo ambizioso progetto.



Asociación de Alta Escuela Española in Italia – A.A.E.E.

Via della Marogna, 1 – 25082 Botticino Sera (BS)

www.aeee.it - Presidente: roberto.bruno@aeee.it – Segreteria: info@mariabaleri.com

Proprio a Don Diego dobbiamo la riuscita del gran progetto di Genetica Equina proposto dall'illustre Sire: egli acquisì dunque circa 1200 yeguas incrociate tra i distinti tipi di Sementales esistenti lungo le valli dei due grandi fiumi il Guadalquivir ed il Guadalete. Il modello morfologico di ispirazione era quello idealizzato molti secoli prima da autori classici come Simone di Atene, Senofonte e Columella, poi, definendo così il cavallo perfetto:

“Testa piccola, occhi neri ed espressivi, orecchie dritte e piccole, collo arcuato, flessibile, grosso e non lungo, criniera abbondante e fluida, coste arrotondate, petto ampio, groppa rotonda con coda lunga setosa ed attaccata bassa ed increspata, con movimenti rilevati.” Questo tipo di cavallo non esisteva..era solo sempre stato disegnato o scolpito nelle varie opere o monumenti del mondo conosciuto.

Il miracolo riuscì tanto perfetto da avere oltretutto una caratteristica che sempre lo distinguerà: la “Nobleza”!! Caratteristica essenziale perché questo cavallo veniva creato per il Re e quindi doveva offrire la massima sicurezza in qualunque condizione si trovasse il Re a cavallo.

L'ossessiva ricerca della Nobleza portò a pensare, perlomeno fino al XVII secolo, che il mantello chiaro cioè grigio terminante in bianco fosse il più nobile e perciò degno di un Re mentre al contrario, del sauro si asseriva che fosse spesso di carattere collerico.

Il risultato ottenuto da D. Diego Lòpez de Haro fu tanto straordinario da essere solo ad uso esclusivo della Real Casa, che ne regalò esemplari ai Monarchi di mezza Europa, a nobili “hidalgos” ed al Clero. Con lo sviluppo e la diffusione di un certo tipo di equitazione, appunto definita “Alta Scuola”, la richiesta di cavalli Andalusi fu immensa e molto ambita, perché questi esemplari avevano movimenti naturali rilevati, facile apprendimento, unito alla gran capacità di riunione e, naturalmente, la già menzionata Nobleza, buon carattere ed elevato temperamento. Si trattava quindi di soggetti adatti alle Accademie d'Arte dell'Equitazione.

L'influenza della Chiesa ha avuto enorme importanza nello sviluppo della “Raza Brava” e nell'allevamento Equino e questo viene evidenziato dalle ricerche del veterinario, ganadero e scrittore *Adolfo Rodriguez Montesinos*.

Con il sistema de *los Diezmos*, cioè della Decima, che consisteva nel pagamento di contributi od imposte, gli allevatori e gli agricoltori erano obbligati a versare alla Chiesa Cattolica la decima parte della produzione annuale, rapportata sia al numero dei capi di bestiame che alle produzioni agricole. Pertanto venivano consegnati un vitello o una vacca, fossero essi di razza brava o “mansa”, ogni dieci nuovi nati nell'anno ganadero (tale anno va dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo); la stessa cosa valeva per l'allevamento dei cavalli.

Gli Ordini e le Istituzioni Religiose in terra Adalusa che ne beneficiarono furono : i Frati Cartujanos di Jerez de la Frontera, i Domenicani del Convento Sevillano di San Jacinto, i Gesuiti di Sevilla, gli Agostiniani della SS. Trinità di Carmona, i Domenicani del Real Convento di Santo Domingo di Jerez e del Convento di Sevilla San Isidro, del Monastero di San Jeronimo e del Collegio Convento di San Basilio. Verso la fine del XVIII secolo tramite M. Bernaldo de Quiròs, la maggior parte dei capi di Raza Brava, dei sopracitati Ordini Ecclesiastici, furono venduti contribuendo alla formazione della Casta Gallardo.



Asociación de Alta Escuela Española in Italia – A.A.E.E.

Via della Marogna, 1 – 25082 Botticino Sera (BS)

www.aeee.it - Presidente: roberto.bruno@aeee.it – Segreteria: info@mariabaleri.com

I cavalli che oggi identifichiamo come “ Cartujanos” della prestigiosa ganadería del Hierro del Bocado di Jerez appartenevano appunto all'Ordine Religioso dei Frati Certosini allevati nei vasti territori della Cartuja di Jerez de la Frontera. Oggi alla Yeguada del Hierro del Bocado fanno notare che esistevano due hierros differenti: uno molto noto raffigurante una H usato per marcare i cavalli; l'altro invece di foggia diversa raffigurante una cupola riferita proprio alla “Cartuja di Jerez” e all'epoca usato per marcare i bovini. Quest'ultimo hierro dovrebbe essere ceduto con un corrispettivo simbolico dalla Istituzione Religiosa alla Yeguada del Hierro del Bocado entro il 2013.

La stirpe Cartujana è così identificata e distinta non solo perché allevata nei territori appartenenti all'Ordine Ecclesiastico dei Frati Cartujanos di Jerez de la Frontera; essa è da considerare una continuità del Cavallo de Pura Raza Española.

La particolarità è dovuta al fatto che la Yeguada è stata formata da una unica entità, nei medesimi luoghi, per tre secoli e mezzo, senza interruzioni. Comunque i frati non ebbero particolare influenza, se non per quella economica di controllo e conservazione. Riferendoci a note storiche ritrovate negli archivi del Pregiatissimo Ayuntamiento de Jerez de la Frontera, possiamo ravvisare le critiche dell'epoca dovute ad una forte diminuzione del numero delle yeguas per eccessive vendite a paesi terzi e ad altre regioni, nonché la grande produzione mulattiera. Per questi motivi l'Ayuntamiento de Jerez intervenne e pubblicò il 15 maggio del 1460 una “Cédula de Prohibición”: proibizione di vendita di yeguas e cavalli fuori dalla zona di circoscrizione senza il permesso del Funzionario delegato (Corregidor). Successivamente con un altro Ordine si proibiva l'accoppiamento di yeguas con asini. In tempi più recenti (parliamo del 1810) il nucleo principale venne affidato in gestione ai fratelli Zapata, che furono gli autori della genetica moderna dei Cartujanos allevati in purezza. Don Pedro José Zapata, caro amico del Priore de la Cartuja, con le sue qualità di presbitero e prestigioso agricoltore e ganadero si accorda con il citato priore affinché gli vengano affidate tutte le Yeguas, oltre a quelle da lui stesso acquisite. Don Pedro José Zapata, sostituisce il Hierro de la Campana, con il suo Hierro del Bocado. La fortuna assiste sempre gli audaci e così fu...

La data dell'accordo fu il 29 gennaio 1810, un giorno prima dell' invasione da parte delle truppe francesi evitando così l'estinzione della Yeguada de la Cartuja.

Zapata adottò in modo molto incisivo il sistema della consanguineità dei soggetti incrociati con il quale si raggiunsero risultati immediati ma a discapito di alcuni parametri, anzi individuando caratteristiche erroneamente scambiate per esclusività eccezionali come le verruche e le orecchie leggermente chiamanti all'interno. Queste caratteristiche verruche non erano altro che melanomi rivelatisi più tardi e diffusi maggiormente nei cavalli dal mantello grigio; così come la depigmentazione delle parti molli e delle mucose di labbra, congiuntive, prepuzio e testicoli. La consanguineità ha prodotto anche altri effetti, rilevatisi più tardi, come la mancanza di forza, movimenti esageratamente rilevati, fino all'eccesso il fatto di come di calciare in fuori gli anteriori ad ogni passo o tempo di trotto, detto movimento è definito “campaneo”, cioè un movimento simile a quello delle campane. Oggi come un tempo risulta tuttavia un buon cavallo impiegato alla sella, ma le prestazioni migliori si ottengono nell'impiego nella disciplina degli attacchi, in cui è considerato appunto eccellente.



Asociación de Alta Escuela Española in Italia – A.A.E.E.

Via della Marogna, 1 – 25082 Botticino Sera (BS)

www.aeee.it - Presidente: roberto.bruno@aeee.it – Segreteria: info@mariabaleri.com

Nel 1854 muore D. Juan Josè Zapata Bueno, figlio di D. Josè Zapata Caro e cugino del presbitero Pedro Josè Zapata Bueno e, con la Vedova, D.na Maria Romero de Aragon, si fecero carico della Yeguada. Totale degli esemplari: 220, nel 1856 cede alla figlia Enriqueta, andata sposa a D. Felipe Salas Vázquez de Sevilla, un lotto di yeguas, un cavallo ed il famoso “Hierro del Bocado” che, nel 1919, D.na Enriqueta, già Vedova, venderà a Ramon Gallardo, la yeguada e la Ganaderia Brava.

Nel 1857 D.na Maria Romero de Aragon vende un lotto di yeguas e sementales a Vicente Romero. Modifica il Hierro apponendo una “C” nel centro del Bocado. Josefa, moglie di Vicente Romero, rimasta vedova nel 1911, seziona la ganaderia vendendola a lotti; tra gli acquirenti anche la cugina D.na Rosario Romero. Vende nel 1933 a Don Francisco Navarro la metà della yeguada. Nel 1934 vende a Don Juan Pedro Domecq y Nuñez de Villavicencio un lotto di 36 yeguas, un imprecisato numero di puledri ed alcuni cavalli e soprattutto vende el “Hierro del Bocado”, con la “C”.

Don Juan Perdo Domecq y Nuñez de Villavicencio muore il 19 marzo del 1937 e gli eredi vendono l'intera Ganaderia a Don Roberto Osborne Vázquez. Nel 1940 ne vende una parte a Don Fernando Pallarès che ha possedimenti Provincia di Cordoba, a Cabra. Nel 1949 il Signor Osborne vende più della metà rimasta a Don Fernando Terry, che compra anche il Hierro con la C. Nel 1962 cede la quasi totalità delle yeguas rimaste al Marquès de Salvatierra. Le ultime yeguas, vengono vendute da Osborne nel 1966 a D. Juan Manuel Urquijo y Novalés, Marquès de Urquijo y Conde de Odiel.

Storia nella storia..... Don Fernando Terry vendette vari sementales ai Depositi di Stato (Depositos de Sementales – che hanno la stessa funzione dei nostri Istituti di Incremento Ippico) e attraverso questo nuovo apporto di sangue molte ganaderias si omologarono in un unico stereotipo, correggendo, in molti casi, la groppa, il profilo e l'altezza al garrese. Il nuovo PRE acquisì forza e temperamento, classe e distinzione.

E' patrimonio dello Stato dal 1983 la Yeguada de la Cartuja- Hierro del Bocado in Jerez de la Frontera “Finca La Fuente del Suero.”

In Spagna “El Siglo de Oro” è il periodo da ricordare come l'eccellenza del Caballo Andaluz; poeti e scrittori ne cantano le gesta, da Lopez de Vega a Cervantes, e venivano apprezzati in tutta Europa. I Re di Francia, i Duchi di Baviera, Don Juan d'Austria, mentre l'Imperatore Massimiliano II con il fratello, l'Arciduca Carlo di Stiria, diede vita a un altro importante progetto di genetica equina: la creazione del “Cavallo Spagnolo Carsico”, incrociando giumente locali con cavalli Spagnoli e Napoletani. Il risultato fu quello che successivamente venne denominato il cavallo “Lipizzano” ed istituirono a Vienna la Spainische Reichschule (La Scuola Spagnola di Vienna).

Nei secoli successivi la parte predominante d'impiego resta senza dubbio la Francia: importantissimo il maneggio de Les Tuileries, prima diretto da Antoine de Pluvinel e, successivamente da Robichon de La Guérinière che eleverà il Caballo Andaluz al rango di Artista e fisserà i definitivi canoni dell'Alta Scuola.

La rivoluzione Francese del 1789, purtroppo, ne decreterà la fine!! Il successivo periodo Napoleonico, pur facendo anche buone cose ancora oggi in essere, non riordinò le Accademie



Asociación de Alta Escuela Española in Italia – A.A.E.E.

Via della Marogna, 1 – 25082 Botticino Sera (BS)

www.aae.it - Presidente: roberto.bruno@aaee.it – Segreteria: info@mariabaleri.com

Classiche ma istituì quelle per uso militare. A seguito dell'invasione francese in Spagna del 1808 le yeguas della Caballerizza de Còrdoba vengono trasferite alle Isole Baleari per sottrarle ai Francesi. Alla fine del periodo dei Monpensier (francesi) nel 1814, le yeguas ritornano in terra di Spagna ma non a Còrdoba bensì ad Aranjuez. Il Re Fernando VII trascurò fortemente l'allevamento, tanto che suo fratello Carlo, Presidente della Junta Suprema de Caballeria, iniziò ad incrociare Yeguas Andaluzas con cavalli di razze europee, dal Normanno al Trakennen, Holstainer ed Hannover ... causando un grave deterioramento alla razza.

Fortunatamente molti allevatori dell'Andalucía non aderirono al nefasto progetto e, con l'intervento di Narvèez, il Ministero della Guerra si incaricò della salvaguardia degli allevamenti e dal 1893 fu istituita la Cria Caballar Nazionale. Per il recupero della razza si utilizzarono 18 yeguas provenienti da Còrdoba e Jerez de la Frontera ed iniziarono a funzionare i centri di incremento (Deposito de Sementales) di Còrdoba, Jerez, Ubeda e poi, nei primi del '900, anche altri centri come Lèon, Santander, Llobregat.

Nel 1912 il ministero della Difesa incarica la Jefatura de Cría Caballar di aprire il primo Libro matricola per Purosangue Inglese, Anglo Arabo e il, tradizionalmente denominato, Caballo Andaluz che viene iscritto come Pura Razza Española, a cui più tardi sarà attribuita la sigla P.R.E.

Nel 1920 la Yeguada Nacional si amplia con installazioni in Medina-Sidonia e Jerez; durante il franchismo cambia denominazione e diventa Yeguada Militar, si trasferisce ad Ecija, Finca de la Turquilla y de la Isla, a Jerez, en el Cortijo de Vicos y Garrapillos. E' bene ricordare alcuni degli storici allevatori che contribuirono a salvare la Razza: Guerrero, Pallarés, Romero Benitez, Terry, Miura, Bahones, Guardiola, Domecq. In particolare, Alvaro Domecq promuoverà la razza in Jerez denominando la Feria in "Feria del Caballo". Nel 1966, la Cría Caballar impedì ai Portoghesi di iscrivere i cavalli Andalusi, in quanto il Portogallo definì con una nuova sigla i cavalli di "procedencia Andaluza", con la denominazione di "Cavallo Lusitano". Il Portogallo istituì il proprio Registro e negli anni dal '96 al '99 registrò ancora cavalli Andalusi per rinfrescare le attuali linee di sangue.

Nel 1972 viene istituita l' ANCCE (Asociación Nacional de Criadores de Caballos Españoles) con sede in Sevilla che, tutt'oggi detiene il Libro Genealogico di Razza. Nel 1973, la Municipalità di Jerez de la Frontera istituì il Premio "Caballo de Oro", che fu concesso ad Alvaro Domecq Romero e, con la consegna da parte delle Maestà di Spagna dell'ambito Premio, propose lo spettacolo "Còmo Bailan los Caballos Andaluces", all'origine della Fondazione della "Real Escuela Andaluza del Arte Ecuestre".

I miei trent'anni di Andalusia mi hanno permesso di conoscere l'evoluzione del meraviglioso cavallo che qui vi ho raccontato! Vi aspetto in Fieracavalli dal 7 al 10 novembre 2013 nel "salone del Cavallo Iberico e Frisone" – Padiglione n. 8

Roberto Bruno, Presidente AAEE Italia

Giugno 2013



Asociación de Alta Escuela Española in Italia – A.A.E.E.

Via della Marogna, 1 – 25082 Botticino Sera (BS)

www.aeee.it - Presidente: roberto.bruno@aeee.it – Segreteria: info@mariabaleri.com